



Bambino Gesù

OSPEDALE PEDIATRICO

Una nuova terapia in grado di **OSPEDALE PEDIATRICO** onfiggerela fibrosi del fegato

grasso nei bambini e dimigliorare in maniera significativa i parametrimetabolici. Messa a punto dai medici dell'Ospedalepediatrico Bambino Gesù, la sua efficacia è statadimostrata per la prima volta da una sperimentazione clinica condotta su 43 piccolipazienti con fegato grasso infiammato associato adeficit di vitamina D. I risultati dello studio sono statipubblicati sulla rivista scientifica PlosOne. Fino adoggi, infatti, non esisteva una terapia valida per lasteatoepatite non alcolica pediatrica (NASH), laforma più severa di fegato grasso caratterizzata dainfiammazione e danni epatici – come la fibrosiappunto – che possono portare alla cirrosi.L'obesità è uno dei principali problemi mondiali sianei bambini che negli adolescenti. L'aumento delnumero dei bambini con sovrappeso e obesità neiPaesi industrializzati ha portato alparallelo aumentodi casi di fegato grasso o steatosi epatica nonalcolica (NAFLD). Negli ultimi vent'anni,infatti, la steatosi ha raggiunto proporzioni epidemiche anchetra i più piccoli diventando la patologia cronicadel fegato di più frequente riscontro nel mondooccidentale. In Italia si stima che ne sia affetto circail 15%dei bambini, ma si arriva fino all'80% tra ibambini obesi. Più della metà dei bambini confegato grassopresenta anche carenza di vitaminaD. Le caratteristiche di questa diffusa patologiovanno dall'accumulo digrasso nelle cellule delfegato, in quantità superiore al 5% del peso (steatosiepatica semplice), a forme piùsevere (steatoepatite), che possono progredire sindall'adolescenza verso la fibrosi fino ad arrivare allacirrosi epatica. Così come gli adulti, anche i bambiniaffetti da fegato grasso possono presentare danni metabolici caratterizzati da aumento dellacirconferenza addominale, ipertensione, insulino-resistenza, ipercolesterolemia, tutte condizioni che aumentano il rischio di sviluppare diabete mellito di tipo 2,sindrome metabolica o malattie cardiovascolari. Si tratta di effetti collaterali che riducono le aspettative divita come mai successo dal dopoguerra a oggi. I medici e i ricercatori del Bambino Gesù hanno condotto iltrial clinico su 43 bambini con NASH e deficit di vitamina D. Uno studio del Bambino Gesù del 2014 avevainfatti già dimostrato la correlazione tra fegato grasso e carenza di vitamina D quale indicatore di unamaggiore fibrosi: minori sono i livelli di vitamina D, maggiore è il livello fibrotico. La nuova sperimentazioneha dimostrato per la prima volta in campo pediatrico che la somministrazione per 6 mesi di una miscela di acido docosaesaenoico o DHA e vitamina D induce un miglioramento significativo dei parametri metabolici come la riduzione della resistenza insulinica periferica, dei valori di trigliceridi e delle transaminasi. Ma soprattutto, l'assunzione combinata di questi due principi attivi blocca l'attività delle cellule responsabili della produzione e dell'accumulo di collagene nel fegato, portando ad un rimodellamento e quindi a una risoluzione della componente fibrotica del fegato stesso, una delle cause principali dello sviluppo della cirrosi. Nel dettaglio, come dimostrato dallo studio, il DHA agisce sull'accumulo di grasso (NAFLD) e sull'infiammazione epatica (NASH), me da solo è inefficace contro la fibrosi epatica. «Lo studio del Bambino Gesù ha dimostrato per la prima volta che la terapia combinata con DHA e vitamina D può ridurre nei bambini con NAFLD la progressione del danno epatico agendo sulla fibrogenesi – spiega il professor Valerio Nobili, responsabile dell'unità operativa di Malattie Epato-Metaboliche del Bambino Gesù – Possiamo quindi dire che per questi bambini con fegato grasso infiammato oggi abbiamo una valida soluzione terapeutica, fino a ieri non disponibile, e facilmente prescrivibile anche da un pediatra di base oltre che presso il nostro ambulatorio di steatosi-epatica. Per il futuro stiamo già lavorando a una terapia che oltre alla somministrazione di vitamina D e DHA preveda anche quella di specifici probiotici. Riteniamo infatti sia questa la strada migliore e più veloce per giungere a una terapia in grado non solo di bloccare lo sviluppo della fibrosi e il progredire della malattia epatica, ma di farla regredire fino alla completa guarigione».

